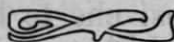


LA MADONNA

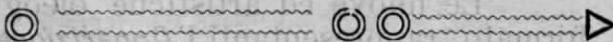
DEI BOSCHETTO



**BOLLETTINO MENSILE
DEL SUO SANTUARIO**

:: :: :: in CAMOGLI

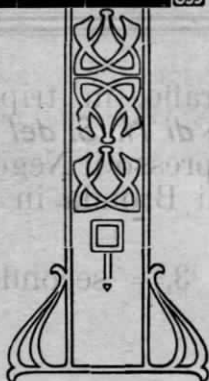
... .. (LIGURIA)



Direzione e Amministrazione:

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).



N. 6 - Anno 4.

CAMOGLI

Giugno 1916

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOBETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

COMITATO
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO
DEL SANTUARIO
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
AL BOSCHETTO
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DELLA SUA
TAUMATURGA IMMAGINE
NEL 1918

Mons. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*

Mons. PIETRO RIVA, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli
Vice Presidente Onorario.

Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.^{co} Arcidiac. della Metropolitana di
Genova, *Vice Presidente Onorario.*

Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*

LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*

Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*

Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*

GIO BATA PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. vedi num. prec.)

Stato del Convento dei Servi della Madonna del Boschetto di Camogli fatto sotto il Governo del M. R. Padre Provinciale Bertazzoli l'anno 1686 (seguito).

« Ridottasi ormai la Fabrica a tal segno che vi si poteva celebrare la
« Messa, il dì due Luglio del 1631 giorno dedicato alla Visitazione della
« SS.ma Vergine, che in quell'anno fu in Domenica pubblicatasi una am-
« plissima Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di N. S. Papa Ur-
« bano VIII, si fece la traslazione dell'Imagine miracolosa della SS.ma
« Vergine con solenne Processione, e si portò dalla piccola Cappella alla
« Chiesa maggiore, che hora si vede cospicua con due Altari di marmo,
« e statue di stucco (1), che la rendono riguardevole in riguardo dello
« stato primo.

« Ne mancò in tal occasione Maria Vergine diffenditrice dell'honore
« che si deve da tutti portare a luoghi sacri, mostrare segni miracolosi,
« poichè un tal Lorenzo Marchigani, quale non gradiva quella fabrica di
« Chiesa essendo alcuni anni prima passato avanti detta Fabrica, entrò in
« quella per fare li suoi bisogni corporali, e detto da compagni, che non
« era decente far tali sporchizie dove celebrar si doveva la Santa Messa, ed
« onorar Maria Vergine rispose per scherso: Io vorrei morire in quel
« ponto, che quì si dirà la prima Messa, e volse fare per ogni modo quivi
« li suoi bisogni, e un tal Nicolao Schiaffino, che era in compagnia di
« quello soggiorse, ed io vorrei affogare: Ma queste parole, che parvero
« dette a caso, perchè furono con disprezzo di Maria Vergine, venuto il
« tempo accennato, mentre si cantava la prima Messa nella Chiesa nuova
« del Boschetto, fu chiamato in fretta un Padre, che andasse ad assistere
« al suddetto Lorenzo al quale venne un accidente di male così vehemente
« che lo privò dei sentimenti, e accorsovi il P. Giov. Pietro Banni da
« Bozzolo Sacerdote dei Servi, quale mai potè cavarli di bocca parola di
« pentimento solo che cantava certe sue canzoni solite da lui farsi a cantarsi
« in sanità, et nel ponto dell'Elezione della SS. Hostia mandò fuori l'ani-
« ma. Il Nicolao anche venendo dalle parti di Marema di Toscana, arrivato
« con il suo lento l'istessa mattina nel ponto della Messa a vista della Chiesa
« per improvvisa raffica di vento, che li fece rovesciare il lento restò som-
« merso nell'acque del Mare, essendosi salvati tutti gli altri Marinari ».

(Continua).

(1) Queste statue furono distrutte dopo che i Serviti furono andati via e in occasione del ristoro della chiesa all'epoca dell'incoronazione della Madonna.

Un fiore tra le spine.

Dall'Osservatore Romano del 15 febbraio.

Fra i rovi e le spine che ci appresta ogni giorno la cronaca dolorosa della guerra europea, ci è dato oggi di cogliere un fiorellino gentile, di cui ci piace far gustare ai lettori il soave profumo.

E' pervenuta al Santo Padre Benedetto XV da Parigi la seguente che riportiamo letteralmente tradotta dal francese.

Beatissimo Padre,

Siamo quattro fanciulli francesi, molto riconoscenti a Vostra Santità dell'iniziativa che ha preso la paterna bontà di prendere a favore dei prigionieri malati. Il nostro padre, dopo 17 mesi di una dura prigionia in Germania, essendo stato colpito da una pleurite, è stato internato in Svizzera.

Siccome è desso il primo ufficiale dell'esercito francese, che vi è stato condotto, noi riteniamo come nostro dovere di ringraziare Vostra Santità di conservarci la vita di nostro Padre.

Nel domandare alla Santità Vostra la benedizione per tutta la nostra famiglia e per la nostra cara Francia, La preghiamo degnarsi di aggradire l'espressione del nostro profondo rispetto e devoto attaccamento.

Parigi, 8 febbraio 1916 137 Avenue Victor Ugo Paris XVI.

Giacomo Hollande di anni 17 — Giovanni Hollande di anni 13 — Maria Ghislana Hollande di anni 10 e mezzo — Maria Alice Hollande di anni 2.

FIOR DI BONTÀ

COLOMBA aperse il volume illustrato, nuovo d'allora, giunto da lontano, come dono di compleanno. Al solo aprirlo, i suoi occhietti neri scintillarono di vivo interesse: l'anima della bimba palpitava tutta nello sguardo vibrante.

— Mamma, com'è grazioso! Ti spiace, mamma, che legga forte? Potrei leggere qui, la «Novella del mulino».

La mamma, che stava lavorando con i bianchi gomitolì, come in una tranquilla veglia, approvò.

— Leggi pure, Bina.

— Forte?

— Come ti piace: sentirò anch'io.

— Ma non desterò Gigetto?

— Oh, non temere: Gigetto sa dormire da galantuomo... e tu non hai ancora una voce sì potente da destarmelo.

E Colomba si accinse a leggere. La sua vocina limpida ed armoniosa scorreva come l'acqua d'una sorgente alpestre, ed aveva squilli così vibranti come un timbro d'una campana d'argento.

Chino, sul suo lavoro domestico, l'angelo materno sorrideva ascoltando; e Colomba leggeva...

*Vi parlo di quei tempi molto oscuri;
e d'un villaggio ignoto e assai lontano:
dove, sui bassi ed umili abituri,
ergevasi un mulino alto e sovrano.*

*L'acque vi scorrono — eternamente:
le ruote girano — severamente....*

*Accanto all'acque lente del mulino
viveva e prosperava un certo fior,
un vago fior, dall'occhio perporino
simile a sangue in mezzo al suo candor.*

*Del fiore mistico
poco si sa:
ma lo chiamavano
fior di bontà....*

Colombina s'interruppe. Quel fiore misterioso, tutto bianco ma con una tinta, di sangue, simile ad un occhio scintillante, non esisteva più sulla terra?

Il dubbio della bimba fu proposto alla madre. Esisteva quel fiore?

— Sì, bimba mia. Il " fior di bontà " esiste ancora sulla terra.... ma non è tanto comune! e fiorisce assai nascosto.

— E sai tu, mamma, dove esso viva?

— Le mamme lo sanno sempre; e lo insegneranno ai figli ed alle bimbe loro.... ed io spero, Bina, che anche tu imparerai man mano a conoscere il " fior di bontà ".

Colomba riflettè. Evidentemente la mamma lo sapeva: ma lo avrebbe forse detto più tardi.

— E quella macchia di sangue?

— C'è ancora.... c'è sempre, in quel fiore: perchè la bontà, spesso, costa tanto sacrificio.. talora anche sangue.

Colomba non comprese. Riallargò scintillanti gli occhietti vivaci e neri, e riprese a leggere la novella del mulino:

*La bimba del mugnaio era Fiorina,
dagli occhi azzurri e dai capelli d'or;
dall'aria dolcemente birichina,
dalla boccuccia rosa come un fior.*

*La fronte candida — immacolata
era di docile — piccola fata.*

*Per quelli occhietti vivi e tanto belli,
azzurri come il cielo e come il mar,
quel babbo riviveva di novelli
istanti giovanili. È dolce amar!*

*E non passavano
 giammai lung'ore
che non stringessela,
forte, sul cuore....*

Colombina si fermò ancora una volta. Era morta, adesso, quella bella Fiorina? e quel mugnaio (oh, doveva essere un omone grosso, grosso, come un gran sacco di farina....) era morto anche lui? Forse. La novella era di tempi lontani e oscuri.... D'improvviso, come attratto dalla fluente voce della sorella, comparve, ancor sonnolento, Gigetto. Gli occhi semichiusi, le labbruzze contorte, pareva ridesto da un sogno non soddisfacente.

Colomba seguiva il corso dei suoi pensieri, e rivedeva Fiorina ed il mugnaio.

— Le voleva tanto bene.... esclamò ad un tratto — A chi? chiese Gigetto.

— A Fiorina, il mugnaio. Non poteva stare un'ora, vedi, senza abbracciarla, stretta, stretta così.. Nevvero mamma?

Gli occhietti di Colomba, intanto, si oscurarono e seguì un breve silenzio. Soggiunse poi:

— Mamma! anche tu ci ami, perchè vivi tutto il giorno con noi; e la mattina, quando apriamo gli occhi, ti troviamo già, presso il lettuccio nostro. Ma... il babbo? Forse ci ama meno, lui, che sta quasi tutto il giorno senza vederci?

La mamma, a quelle parole gravi, aveva rialzato il capo, in uno scatto improvviso, per dare una risposta. Ma ripiegò la fronte, e disse invece:

— Il tempo è così bello! volete uscire con me?

— Oh, sì... mamma buona!

Ed uscirono insieme, nella vicina campagna. Colombina gioiva, tra le erbe e i cespugli, linda nell'abito bianco: Gigetto sgambettava, anche esageratamente, come smanioso di godersi due, tre, cento volte quell'aria libera e pura.

— Di qui, con me.... insegnò la mamma. E ripiegarono verso un muricciolo antico.

— Ed ora, zitti.... e nascosti, dietro il muricciolo. Così. Ed osservate. Vedi tu, Colomba?

Dinanzi a loro, nel breve piano, alcuni uomini stavano abbattendo un immenso castagno. Altri alberi giacevano abbattuti sul terreno. Ma quest'ultimo, forse, costava più fatica I quattro uomini, ansanti

facevano sforzi erculei per abbattere l'indomabile gigante: si vedevano ripiegati, ora in avanti, ora in dietro: emettevano gemiti sordi, e sudavano, sudavano....

Colomba e Gigetto fremevano di pietà: il loro volto aveva tutta l'espressione di chi soffre.

D'un tratto l'albero cedette, forse cadendo in modo inatteso, poichè minacciò uno dei quattro uomini, e lo urtò in un braccio. Fu un grido di timore....

Ma, a quel grido, seguì un'esclamazione di Colomba.

— È il babbo! è il babbo!

Sì, cari, soggiunse la madre. - Non volete andare a salutarlo? I bimbi corsero.... E quel forte lavoratore, che, quantunque padrone del terreno, pure lavorava con amore per i suoi figli, ebbe lacrime di gioia nel vederseli innanzi. E li strinse forte, forte, sul cuore....

Quando Colomba e Gigetto, colla mamma, tornarono a casa, erano meno chiassosi, e meditavano. Quanto fatica, povero babbo!

La mamma taceva. Avevano compreso, ora, i suoi bimbi che cosa fosse il vero amore?

D'un tratto, Gigetto diede un grido. Colomba? hai una macchia di sangue.. qui, nell'abitino bianco..

— È vero guarda mamma!... Dev'essere il babbo, quando mi abbracciò. Forse l'albero, cadendo, lo ferì alla mano.

Negli occhi della bimba scintillava una lacrima: la mamma taceva sempre.

Giunsero a casa, un po' mesti ed allora l'angelo materno riunito presso di se i due bimbi riaprì il libro di Colomba, rilesse la novella del mulino, e parlò a lungo, a lungo, di quel "*Fior di bontà*" che aveva una piccola macchia rossa, come di sangue....

ABINDUS.

Oggi non mangerò

Un fanciullo che si preparava alla prima Comunione, avea inteso dire dal Curato che lavorar di festa è peccato. Una domenica il buon fanciullo vide il padre tutto affannato a lavorare e con semplicità e candore gli disse:

— Papà, oggi è domenica. — Lo so — rispose il padre.

E il figliolo: — Non sai che è peccato lavorare di festa?

— Lo so, però è necessario mangiar alla festa come tutti gli altri giorni; e senza lavoro non hai danaro, e senza danaro non hai pane.

— Bene, replicò vivamente il fanciullo, non lavorare, babbo, che oggi non mangerò,

Il padre, intenerito, lasciò il lavoro, e più non profanò la festa.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronaz. della sua Taumaturga Immagine.

Somma preced. L.	26,421,50	Razzeto Faresia in Razzeto (2. off.) L.	10,—
Fortuna Ottone »	100,—	D. S. (5. off.) »	10,—
Laura Parodi ved. Grosso (3. off.) »	10,—	Gaggero Adelfina (dalla California) »	15,—
Il soldato D., dal fronte offre la sua cinquina a favore dell'ingrand. del Santuario della cara Vergine del Boschetto »	2,50	Dalla Congregazione delle Figlie di Maria »	35,—
Razzeto Maria ved. Dellacasa »	50,—	Razzeto Metilde »	5,—
Queirolo Nicol. (2. off.) »	50,—	D. A. (1. off.) »	5,—
Emilia Alberti »	3,—	Magnasco Rosa ved. Ansaldo »	20,—
M. S. C. (2. off.) »	5,—	Schiaffino Catterina in Zappettini »	50,—
Schiappacasse Maria in Schiaffino (1. off.) »	10,—	Dalla Pesca di beneficenza (8 prov.) »	90,—
		Totale L.	26,892,—

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma preced. L.	369,60	A. C. L.	5,—
Schiappacasse Prospero »	2,—	F. U. D. »	2,—
Schiappacasse Luigi »	1,—	G. G. D. »	2,—
Schiappacasse Catterina »	1,—	D. M. D. »	1,—
Schiappacasse Teresa »	1,—	Minotti Francesco »	1,—
Castagnola Bianca »	1,—	Delpino N. »	1,—
Castagnola Gabriella »	1,—		
A. C. »	5,—	Totale L.	388,60

Offerte pel Bollettino

Casabianca Catt. in Macciò L.	5,—	Schiaffino Catt. v. Bertolotto L.	2,—
Rosetta Marini in Ogno »	2,—	Villa Adalgisa »	5,—
Teresa Pastorino in Oneto »	3,—	Schiaffino Luigino »	0,50
N. N. da Genova »	2,—	A. D. »	5,—
Linda Mari in Assareto »	2,—	Montobbio Maria »	1,—
Lavarello Ter. ved. Degregori »	5,—	Ogno Maria »	2,—
Oneto Biagio »	0,50	Elvira Debenedetti »	10,—
Olcese Ottavia »	1,—	Catterina Maggiolo in D'Aste »	2,—
Tossini Erminia »	0,40	Pellerano Costanza »	2,—
Olivari Matilde »	1,—	Cavassa Italo »	2,—
Valle Maria in Maggiolo »	2,—	N. N. »	1,—
Schiappacasse Angela »	2,—	N. N. »	1,—
Razzeto Catterina »	1,—	Magnasco Maria di G. B. »	1,—
Monti Giuseppe »	1,—	Berta Giuseppina »	2,—
Teresa Lavarello Degregori »	5,—	Bocca Giulia »	3,—
Bianca Lavaggi ved. Bruzzo »	2,—	Marini Catterina ved. Figari »	5,—
M. S. C. »	1,50	Ansaldo Antonietta »	2,—
Bozzo Catt. in Schiappacasse »	2,—	Alberti Giuseppina »	1,—
Bozzo Angela »	2,—	Figari Giuditta »	5,—
Bozzo Maria in Gelosi »	2,—	Catt. Schiaffino ved. Razzeto »	5,—
Bozzo Giuseppe »	2,—	Ida Cermelli Pansini »	2,—
Solari Giuseppina »	2,—	Schiappacasse Laura »	2,—
Sanguineti Adalgisa »	1,—	Repetto Catt. ved. Gevasco »	1,—
Palmaverde Catterina »	1,—		

La Madonna del Boschetto sui campi di battaglia

Il suo primo Santuario nelle terre redente

Sono centinaia e centinaia i figli della forte Camogli che combattono su per l'erte delle gigantesche montagne per la grandezza della patria, alcuni dei quali del loro sangue già bagnaron quelle terre irredente, altri per essa la vita sacrificarono. Ognuno di loro porta con sè la cara Effigie della nostra Madonna che mostra ognora di essere la nostra tenerissima Madre, la nostra Protettrice singolare, poichè di fronte a tante altre popolazioni, assai più piccole della nostra, ben poche sono le famiglie che piangono la perdita di qualche loro caro o anche semplicemente un'altra grave disgrazia. Essi l'invocano, la cara Madre, con tenerissimo affetto; la fanno invocare dai compagni nei momenti più critici, quando maggiormente infuria il nemico ed è allora che con evidenza grande toccano con mano che particolarmente li protegge.

La cosa che maggiormente consola, si è il sapere che il suo culto è propagato specialmente per opera dei nostri intrepidi e valenti sacerdoti cappellani militari che dalla cara Madonna del Boschetto attingono quello spirito di fermezza e di carità che tanto li fa amare da superiori e da commilitoni, specie dai poveri feriti che cercano di sollevare moralmente e fisicamente con parole di dolce conforto e con le più delicate cure come farebbe una tenera madre.

A conferma di quanto diciamo, a conforto ed edificazione dei nostri lettori ed a maggior gloria della Vergine, pubblichiamo le lettere di due nostri carissimi sacerdoti, scritte al nostro Direttore, e che passano la loro vita in mezzo ai poveri feriti.

« *Rev.mo Rettore,*

« 17-V-16.

« Ho potuto ottenere che mi si costruisse una piccola baracca
« da servire come cappella. Il giorno di Pasqua se ne fece l'inaugurazione, come può vedere dalla relazione che ne fece « *Il Cittadino di Mantova* » che qui le acchiudo.

« Abbiamo cominciato noi pure il mese di maggio e sul nostro
« piccolo altare campeggia il bel quadro della Madonna del Boschetto
« che Ella gentilmente mi ha voluto donare per i nostri soldati. Fiori
« alpestri adornano continuamente l'altare, ed ogni sera centinaia di
« soldati fanno corona alla nostra amata Madre, e con quanta fede
« la pregano! Fu necessario in questi giorni trasportare l'altare
« sulla porta della cappella affinchè tutti i soldati potessero prendere
« parte alle sacre funzioni.

« Si recita ogni sera il Rosario, si cantano le litanie, un po' di
« predica, s'impartisce la benedizione e si canta una lode.

« E così la nostra cara Madonna del Boschetto ha eretto il suo
« primo santuario su queste terre redente. Non mi dilungo di più
« perchè in questi giorni è capitato molto lavoro. Credo che avrà
« letto i comunicati di questi giorni e avrà così potuto immaginare
« la nostra situazione.

« Spero per la fine del mese mandarle una relazione più ampia.
« Io sto bene e spero che la Nostra buona Madre conserverà sempre
« incolumi tutti i suoi devoti. Mi raccomando alle sue preghiere. Os-
« sequi infuiti.

« Obbl.mo ed aff.mo

« SAC. PROSPERO SCHIAFFINO ».

Ecco quanto scrive « *Il Cittadino di Mantova* ».

La S. Pasqua a Montenero.

« Riceviamo:

« 23 aprile.

« Il tempo pessimo: acqua a valle, neve alla montagna, non ha
impedito che i baldi soldati dell'Alpe si riunissero numerosi oggi,
chiamati dalla sola voce del cuore e del dovere, per collaudare con
solennità di canti ed inni la nuova Cappella, centro e focolaio di fede
e coraggio per noi abitanti di questo paesello alpestre!

« Modesta, piccola la chiesetta ha ricevuto oggi una vera fiumana
di uomini e tutti *uomini soldati*, e là nella intimità di fede e senti-
menti, banditi gli odi, le gelosie, soldati e superiori di cento città fatti
fratelli ed uguali davanti al Re dei re, hanno sentito il bisogno di
spogliarsi dell'uomo vecchio, il bisogno dell'amicizia di Dio che ave-
vano oltraggiato e dimenticato; Gli hanno domandato perdono, hanno
piegato il ginocchio umile alla Mensa Eucaristica, orgogliosi, superbi
d'aver compiuto il loro dovere, centinaia di voci proruppero nel canto
con l'inno:

*Stringi l'armata a Te fedel
A Te sull'Alpe, o Madre Pia,
Il sol d'Italia splenda più bel!*

e sempre augurando per il bene della patria il coro invoca pace da
Maria SS.

*Alfin ritornino i tuoi soldati
Cinti del lauro del vincitor!*

« La Cappella, l'Altare, l'arredamento, il canto, il suono tutto fu
procurato ed eseguito da noi soldati e non dico per gloriarci, riuscì

bene tanto la Santa Messa alla mattina, come il canto nella Benedizione solenne alla sera.

« Fatti forti del pane degli Angeli, incoraggiati dalla Benedizione del SS. Sacramento, ricevuta la parola di pace santa e cordiale del nostro ottimo Cappellano don Prospero Schiaffino, abbiamo chiuso la solennità della Risurrezione con un pensiero d'affetto e d'augurio a chi veglia al focolare domestico trepidante per la nostra sorte, alle tante persone care e lontane, augurio che rinnoviamo loro anche dalle colonne del suo giornale, e che io estendo anche per lei e la redazione. GINO ».



Messa al campo celebrata all'aperto dal nostro cappellano militare D. Prospero Schiaffino a Drezenca (inviato da Genova dal fotoincisore Sig. Pessani).

Mentre tuona persistente il cannone austriaco...

è l'articoletto che ci manda da Vicenza il M. R. D. Giacomo Massa, nel quale espone le impressioni sue d'una passeggiata fatta al Santuario di Monte Berico nella sera del 3 giugno 1916, mentre tuonava il cannone nemico e che fa precedere dalla seguente letterina:

7-VI-16.

« *R.mo Sig. Rettore*

« Sono qui in Vicenza come cappellano militare di due Ospedali: « in complesso sono degenti 200 soldati feriti. Questi buoni e forti « soldati d'ogni provincia della nostra patria hanno combattuto fieramente alla frontiera Vicentina presso la Conca di Asiago — sul « monte Pasubio — sul monte Maggio: il nostro soldato — me ne « convinco ogni giorno di più — è pieno di fede e di ardire: potrà « in certi momenti smarrire la diritta via e lasciarsi dominare dalle « passioni violente — ma in fondo porta sempre l'impronta viva di « una fede ardente, che non tarda a manifestarsi in certe circostanze « della vita. Il lavoro qui non manca, perchè il movimento degli ammalati è intensissimo. La battaglia alla fronte Vicentina arde terribile ed accanita: forse siamo nel momento culminante. L'ora è « grave, piena di angoscia: si decidono su questa fronte le sorti della « guerra. Speriamo nel Patrocinio di Maria SS. che dia grande coraggio e potenza di sacrificio ai nostri soldati.

« Sono le sette di sera: una sera limpida, quanto mai splendida. « Mi sento assai stanco e spossato, poichè ho confessato per ben « quattr'ore tanti miei buoni soldati, che domani avranno la dolce « consolazione di accostarsi alla S. Comunione. Il Signore — ne sono « certo — benedirà, consolerà questi valorosi suoi figli!

« Coll'animo in preda alle più sante emozioni, lascio per qualche « ora il sacro recinto, oggetto delle mie cure premurose e salgo dolcemente verso il venerato Santuario di Monte Berico, dove la pietà « dei Vicentini e del popolo cristiano d'oltre Alpe, ha fatto bello e « ricco!... salgo per respirare a pieni polmoni un po' d'aria ossigenata. Uno spettacolo inatteso mi si presenta allo sguardo! è un « quadro che mi riempie di amarezza! Davanti il profilo delle Alpi « spicca nitido sul cielo stellato e nell'oscurità di tratto in tratto fiori « di fuoco s'ascendano e si spengono, sbocciano e sfioriscono. Sono « fuochi rabbiosi delle artiglierie nemiche! Ad ogni fuoco un rombo « sordo, monotono, deprimente. Volo col pensiero sul teatro della « battaglia... Il momento è solenne! il mio cuore batte veemente; « mentre l'occhio, distolto da quella visione si posa sulla città che compita, aggraziata, raccolta nel sonno, sembra assidersi fiera e calma « in faccia al nemico. Viva fede superna mi pervade, una fermezza « incrollabile mi avvince, le labbra si aprono e sciolgono un inno di « amore e di fede all'Augusta Regina di Monte Berico che pare elevarsi contro al rabbioso nemico!

« Ossequi distinti. Ricordi al Signore me ed i miei soldati. Con « affetto

Aff.mo in Cristo
Sac. GIOVANNI MASSA.
Cappellano militare ».

Cronaca del Santuario

ILLUSTRI PRESULI AL SANTUARIO. — Anche in quest'anno nel bel mese sacro a Maria, S. E. R.ma Mons. Giov. Marengo, Vescovo di Massa-Carrara, in occasione della benedizione della nuova cappella gentilizia del benemerito Cav. Davide Bozzo, amministratore del Santuario, il 20 maggio si recava ai piedi della nostra Madonna, cui mostra particolare venerazione, assistendo alla funzione del mese mariano, ed impartendo all'affollato popolo la trina benedizione col SS.; e vedendo tanta gente al piè della Vergine, rivolse loro parole di ammirazione e di lode esortandoli alla perseveranza nell'amor singolare di Maria.

Il 26 del medesimo mese fu l'illustre nostro concittadino, il venerando Vescovo di Acqui, Mons. Disma Marchese, che nel fare ritorno dall'alma Roma per la visita *ad limina*, volle rivedere coi parenti Colei che fin da fanciullo imparò a venerare qual madre tenerissima. Egli giungeva tra noi ossequiato da Mons. Arciprete, dal M. R. Rettore del Santuario e da altri del clero camogliese. Assisteva alla sera alla funzione del mese mariano in compagnia del suo segretario il R.mo Canonico Agostino Parodi, e del R.mo Canonico Tommaso Ferrari, della sua cattedrale, venuto di colà espressamente per ossequiare l'amatissimo suo Vescovo. Al domani S. E. R.ma celebrava all'altare di Maria, presenti le alunne interne ed esterne del nostro fiorente Istituto femminile e numerosissimo popolo, i quali tutti si accostarono alla mensa eucaristica, consolando così grandemente il cuore del venerando presule che ricordava con compiacenza particolare la viva fede e il grande amore degli avi a Maria, che vedeva ancora rifulgere nel cuore dei nepoti, e ciò nel bel sermoncino che rivolgeva ai presenti prima di porgere loro il cibo eucaristico. Chiudeva la simpatica funzione impartendo la trina benedizione col SS.

Agli illustri presuli i nostri profondi ossequi coll'augurio di poterli vedere fra noi a celebrare le glorie di Maria nel prossimo quarto centenario della sua apparizione in mezzo a noi.

PELLEGRINAGGI. — Fu una dolce gara di istituzioni, nostrane e forestiere, che gareggiarono nell'onorar Maria in questo luogo consacrato dalla sua presenza, e nel mese che con tanta soavità parla del suo soave amore.

A ragione vollero essere le prime le nostre *Figlie di Maria* in unione all'Istituto della Casa di Provvidenza ed alle alunne dei corsi normali e tecnici annessi al medesimo Istituto, dirette dalle benemerite Suore di S. Dorotea che le accompagnarono; il che avveniva il sabato 13 maggio.

Il 14 vennero da Genova le *Figlie di Maria della Parrocchia di S. Donato*, cui si aggiunsero nuclei di parrocchiani, guidate dal loro zelante Direttore, D. Gerolamo Conte.

Il 18 fu la volta delle *Alunne esterne della Casa di Provvidenza* di S. Margherita Ligure, accompagnate dalle loro istitutrici le RR. Maestre Pie di Sestri Levante.

Il 25 maggio la *Congregazione di S. Luigi* della nostra parrocchiale, istituita e si ben diretta dal nostro caro e zelantissimo curato D. Francesco Ansaldo, non volle esser seconda nell'onorare Maria al caro Boschetto.

Il medesimo giorno pellegrinarono da Genova le alunne dell'*Istituto delle Suore dell'Immacolata* di Via Volturmo.

Il 27, come già accennammo di sopra, venne il fiorentissimo nostro *Istituto Femminile* colle alunne esterne pur esse assai numerose e diretto dalle più antiche istitutrici in Camogli, le benemerite Suore di N. S. dell'Orto, volgarmente dette Gianelline, dal loro Venerabile fondatore Mons. Gianelli.

Il 31 accorsero i bambini del nostro Asilo Infantile, accompagnati dal loro zelante quanto mai benemerito presidente, l'egregio Cav. Davide Bozzo, nonchè dalle signore visitatrici, per fare le consuete offerte di fiori a Maria.

Ad essi si aggiunsero il *Collegio del S. Cuore di Ruta* colle alunne esterne, pur esso assai fiorente e diretto dalle Suore di N. S. della Misericordia di Savona che in Camogli con i bimbi curan pure con molto zelo e carità i poveri ammalati nel civico ospedale; le *Scuole civiche maschili di Sori*, guidati dalle loro buone maestre la signora Elvira Rascio e la signorina Maria Montobbio.

Chiusero il ciclo dei pellegrinaggi nel mese dedicato a Maria la *Congregazione di Carità* dell'Ospedale dei cronici di Genova, e le *Scuole civiche e private* di Ruta, cui si aggiunsero altri parrocchiani, condotte dalle signore maestre Rosetta Marciani e Maria Olivari, le quali vennero il giorno della chiusura solenne del bel mese, 1 giugno.

Dire degnamente in particolare di ciascheduno non c'è lo consentirebbe lo spazio. Ci basti l'asserire che fu una vera gara nell'innalzare alla Vergine Santa le lodi più belle, le armonie più melodiose, nell'addimostrarle l'amore più tenero e più ardente. Vanno notate le Figlie di Maria di S. Donato in Genova le quali con una funzione commovente ammisero alla professione parecchie loro compagne e ne accettarono altre ai piè della Vergine del Boschetto, con grande edificazione dei presenti; i bimbi dell'Asilo Infantile colla simpatica offerta dei fiori; le alunne della Scuola di Ruta le quali portarono ciascuna un dono, fatto dalle loro mani, da servire per la Pesca di be-

neficenza istituita in permanenza per aiutare nella raccolta dei mezzi il Comitato eletto per l'ingrandimento del Santuario pel prossimo centenario.

Per tutta questa balda gioventù ebbe sempre una parola, assai appropriata, il M. R. Padre Angelo da Terrinca, cappuccino, guardiano del convento di Carmigliano (Lucca) il quale con molto frutto predicò il caro mese, lasciando in tutti il desiderio di ascoltarlo presto altra volta.

CHIUSURA DEL MESE MARIANO. — Per espresso desiderio di Mons. Arciprete la comunione generale, distribuita da lui ad un numero consolante di devoti, fu fatta l'ultima domenica del mese, 28 maggio; mentre la chiusa si fece il 1 giugno, festa dell'Ascensione di N. S. al cielo. In questo giorno si ripeté la comunione quasi col medesimo numero e ciò in particolar modo in suffragio dei nostri cari soldati caduti in guerra e per ottenne da Dio, per mezzo della augusta sua Madre, il pronto ripristino della pace nel mondo. Questa volta il pane dei forti e dei vergini fu distribuito dal M. R. P. Angelo il quale, come al momento della comunione fece un commovente fervorino, così alla sera con un magnifico discorso tessè le lodi della Madonna del Boschetto elettrizzando tutti ed impartendo in ultimo la papale benedizione. Dopo la quale il venerato nostro Monsignor Arciprete D. Pietro Riva col SS. Sacramento benediceva il popolo che tutto non capiva in chiesa.

Grazie particolari ricevute.

Demarchi Luigi di Santino, nato e domiciliato a Salto, ferito gravemente in guerra il 21 agosto 1915, si riteneva morto, tanto che passando un soldato nel luogo ove giaceva, non ne fece alcun caso, quando un altro forse più compassionevole, vide che ancora respirava; e fasciatogli, come meglio poté il capo insanguinato, dove si erano conficcate molte scheggie di una granata, aiutato da altri poté condurlo fuori dal campo di morte nel luogo di medicazione; quindi condotto all'ospedale, in seguito poté vedersi guarito. La mamma sua aveva imparato a conoscere da una buona signora camogliese la nostra Madonna e vivamente ad Essa lo aveva raccomandato. Ad essa attribuisce la salvezza del figlio, tanto, che colle lagrime agli occhi ed in compagnia della buona signora venne a ringraziare pubblicamente la SS. Vergine al principio del mese a Lei consacrato.

Il 20 del medesimo mese, in compagnia della zia Bianca Lavaggi

ved. Bruzzone e della cugina Teresa Bruzzone in Castagnola, si recava pure al Santuario Domenico Gandolfo del 1. granatieri, scampato per miracolo da mille pericoli, essendogli ancora congelati i piedi. Essi intendono rendere ancora pubbliche grazie da queste colonne alla Vergine SS. del Boschetto, della quale sono assai devote.

Il 26 dello stesso scioglie pure il suo voto Catterina Palmaverde camogliese perchè al suo fratello Carlo già stato ferito alla gamba, operato una seconda volta, potè essere estratto il proiettile con tutte le scheggie, sebbene rimasto impotente ai lavori di guerra.

Rocco Schiaffino di G. B. e di Rita Marini, d'anni cinque, camogliese, colpito da fiera polmonite, fu ridotto in fin di vita. La mamma si rivolge caldamente alla Vergine SS. del Boschetto, promettendo di venirla a ringraziare pubblicamente e far pubblicare la grazia sul Bollettino, se le fosse conservato in vita il caro figlio. La SS. Vergine si degnò esaudire le sue fervide preghiere ed i suoi voti ed ella adempiva le sue promesse il 31 maggio.

Pratiche religiose durante il mese

28 giugno. — Vigilia della festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, obbligo di digiuno.

29 giugno. — Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, di precetto. Al mattino alla prima messa incomincia il triduo solenne in preparazione alla festa dell'Apparizione della Madonna, indi orario come tutte le domeniche. Alla sera, alle ore 6, canto del vespro indi discorso di circostanza, benedizione.

1 luglio. — Vigilia della Festa dell'Apparizione della Madonna. Alla sera canto solenne dei vespri alle ore 8.

2 luglio. — Festa solenne dell'Apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino.

Alle ore 5: prima messa. — Alle 6: messa della comunione generale celebrata da Mons. Agostino Lavarello, arcid. della Metropolitana di Genova, con relativo fervorino, seguita dalla benedizione col SS. — Alle 10: messa solenne celebrata da Mons. Pietro Riva, Proton. Apost., Arciprete di Camogli. — Alle 11: ultima messa. — Altre messe lette vi saranno alle 7, alle 8 ed alle 9. — Alla sera, alle ore 6 canto solenne dei vespri, indi panegirico seguito dalla benedizione col SS.

INDULGENZE

Di 300 giorni ogni giorno della novena dell'Apparizione che comincia il 23 giugno. *Plenaria* in un giorno a scelta, della novena od in uno degli otto giorni susseguenti alla festa, purchè confessati e comunicati, si preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontifice. *Plenaria* pure indistintamente per tutti coloro che visiteranno il San-

tuario nel giorno della festa, purchè confessati e comunicati, preghino secondo la stessa intenzione.

Nella festa dei SS. Pietro e Paolo *indulgenza plenaria* per gli ascritti alle confraternite di N. S. Addolorata, N. S. della Consolazione, al Terz'ordine di S. Francesco, e per questi ultimi *assol. gen.*

ORARIO PER LE MESSE

Nei giorni festivi

1. Messa: Ore 5,30 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla Benedizione col SS.

2. Messa: Ore 7

3. » : » 9

4. » : » 10

Alla sera, alle ore 4 dottrina ai ragazzi e ragazze. Alle 5 recita del S. Rosario, indi istruzione religiosa ai grandi, seguita dalla benedizione col SS. Continua la spiegazione della S. Messa.

Nei giorni feriali

1. Messa: ore 5.30 seguita dalla benedizione col SS.

2. » : » 6.30

NECROLOGIO

Nelle ultime ore del giorno 19 maggio u. s. in Genova, parrocchia di S. Fruttuoso serenamente spirava l'anima bella della settantatreenne Signora **Giovanna Cordiglia ved. Villa**. Da buona camogliese amò sempre anche da qui lontana la Madonna del Boschetto, la sua devozione le fu sempre di conforto nei terribili e angosciosi momenti che purtroppo ebbe a passare. La raccomandiamo caldamente ai devoti di N. S. del Boschetto mentre alle figlie Signorine Adalgisa, Maria e Suor Maria Leocadia Superiore nel Collegio delle Gianelline in Chiavari, porgiamo vivissime condoglianze.

Raccomandiamo pure vivamente alle preghiere dei devoti della Vergine l'anima benedetta del **Prof. D. Antonio Conton**, morto recentemente in Vicenza il 1. giugno in età di anni 71. Egli molto retto nei suoi principii e tutto zelo, aveva predicato con frutto il mese mariano al nostro Santuario due anni or sono, cioè nel 1914. Riposi con Dio in pace.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 22 Junii 1916 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46

EDIZIONE DA CAMPO

FORNITA

A Sua Maestà la Regina Madre

L'Edizione da Campo, che, a detta di tutti, riuscì *genialissima*, ha il pregio di essere la più ricercata dai nostri soldati, sia per il contenuto, sia per il formato indovinatissimo allo scopo.

Il volumetto quindi si raccomanda da sè!

La nostra Casa ha ricevute infatti dalla *Zona di Guerra* molte cartoline, assai com-moventi, di soldati che domandano a *qualunque prezzo l'Edizione da Campo*.

La nostra Casa valendosi delle offerte ricevute e degli utili disponibili ricavati dalla vendita dell'edizione ne ha spedito loro *gratis* molte migliaia, ed altre ne spedisce direttamente ai bravi soldati.

In quest'opera, lo diciamo con vera soddisfazione, siamo sorretti dallo zelo di tante anime buone: nobilissimi Signori ed Ecclesiastici.

Anche i Cappellani Militari e, primo, il **P. Semeria**, ne fanno larga propaganda, per cui l'Edizione da Campo poté in breve tempo pervenire a **Cento e a Centomila** nelle mani dei nostri soldati.

Questa cifra deve tornare di conforto a quanti hanno cooperato a tanto bene morale, e di sprone a tutti nel proseguire in questa propaganda *pia e patriottica*.

A tutti coloro che invieranno per 10 copie da mandarsi gratis ai soldati un'offerta non inferiore a L. 1. — sarà spedita una copia di saggio del volumetto. Chi desiderasse offrire direttamente ai soldati l'Edizione da Campo » dovrà inviare alla **Casa Editrice Ambrosiana: Via Savona, 46 - Milano:**

per copie 100 L. 10. = per copie 1000 l'offerta è da convenirsi.

Borghese
Lilla